



Bandire gli avvocati per affermare la Verità?

Nella seconda giornata del Congresso Nazionale titolato “il Diritto alla Verità”, organizzato da Salvatore Borsellino con il Movimento Agende Rosse e tenutosi a Bologna il 30 novembre scorso, l’avv. Fabio Repici ha aperto i lavori segnalando che la sedia accanto alla sua era libera perché l’Avvocato Ambra Giovene, cui essa era destinata, a poche ore dall’inizio dell’evento, era stata additata come persona non gradita dall’Associazione Familiari delle Vittime della strage di Bologna, per avere in passato difeso, tra migliaia di persone, due tra gli imputati che di quella strage erano stati chiamati a rispondere in giudizio.

L’episodio è sconcertante perché segnala una visione delle cose della giustizia davvero retrograda, disancorata dai principi costituzionali e indegna di un paese civile che fu culla di quel diritto di cui oggi sembra essere divenuto tomba.

Non dobbiamo dire chi sia Ambra Giovene, né segnalarne la levatura umana e professionale; e neppure rivendicare la sua appartenenza alla nostra Camera Penale.

Qui serve soltanto dire che è un Avvocato e che, come tale, esercitando la sua funzione, partecipa quotidianamente del precetto costituzionale che riconosce a ciascuno – persino a chi sia poi dichiarato colpevole del più efferato delitto – il diritto di difendersi con pienezza di fronte ad una corte legittima.

E serve ribadire che, nello svolgere questa funzione cruciale per l’equilibrio liberale dello stato di diritto, Ambra Giovene - e con lei ogni Avvocato che entra al mattino in un’aula di giustizia - non è l’epigono del crimine, né lo difende, ma è piuttosto il custode delle garanzie di un giusto processo riservate a tutti i cittadini, imputati, innocenti e colpevoli.

Si è diversi da chi delinque, in fondo, proprio e solo in ragione della capacità di non negare nemmeno al reo i diritti che la Costituzione gli riconosce.

Impedire la parola ad un Avvocato per il fatto di aver esercitato ed esercitare con onore e prestigio questo ruolo essenziale per la collettività significa fraintendere il significato dell’idea stessa di giustizia umana, tanto più quando si crede di averla posta a base del proprio agire; tanto più quando si agita l’idea di un diritto alla verità a cui



non si perviene se non rendendo effettiva l'idea di giustizia che non vive senza diritto di difesa.

La grammatica dei diritti è un esercizio talvolta difficile che si snoda su un faticoso equilibrio rinnegato chi invoca la Verità, ma caccia gli Avvocati.

La Camera Penale di Roma esprime sdegno per quanto accaduto e piena solidarietà all'Amica Ambra Giovane che, anche lasciando una sedia vuota, ha saputo dimostrare il valore di un Avvocato.

Il Direttivo della Camera Penale di Roma